

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

GRANDE SODDISFAZIONE PER I DUE GRUPPI INDUSTRIALI - ULTRACENTENARI - DEL VIBONESE

CAFFO E CALLIPO NELLA TOP 100 DI FORBES ORGOGGIO CALABRESE NELL'IMPRESA ITALIA

L'EDIZIONE ITALIANA DEL MAGAZINE USA NELLA CLASSIFICA DELLE PIÙ PRESTIGIOSE AZIENDE ITALIANE HA INSERITO IL RE DEL TONNO E LA DISTILLERIA DELL'AMARO DEL CAPO (E DI GRANDI MARCHI)

PNRR / IL DECRETO DEL MINISTRO



SANITÀ CALABRIA



APPELLO DI SINDACI



IL NOSTRO DOMENICALE



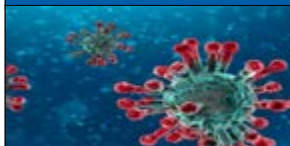
Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA



**19 febbraio 2023
+ 75 (su 1.380 tamponi)**

IPSE DIXIT

NICO STUMPO

PARLAMENTARE DEM



Gli elettori hanno sempre ragione: chi vota decide in ragione delle proprie idee e va rispettato. Il problema vero è la grande assenza dalle urne che ha bocciato la nostra parte politi-

ca, incapace di costruire alleanze forti e credibili. Ora c'è bisogno che un partito si renda baricentro di una coalizione capace di tenere insieme tutta l'opposizione e avanzare proposte di governo. Mi auguro che Conte e Calenda la smettano di tentare di lucrare voti teorici al Pd per poi collezionare risultati devastanti e si mettano a lavorare per costruire un'alleanza capace di vincere».



GRANDE SODDISFAZIONE PER I DUE GRUPPI INDUSTRIALI - ULTRACENTENARI - DEL VIBONESE

CAFFO E CALLIPO NELLA TOP 100 DI FORBES ORGOGLIO CALABRESE NELL'IMPRESA ITALIA

Spiccano i nomi di Caffo e Callipo tra le eccellenze italiane selezionate dall'edizione italiana

del prestigioso magazine americano Forbes per la sua tradizionale classifica dei Top 100 Italia. Due marchi, orgogliosamente calabresi, che hanno conquistato i mercati mondiali per la qualità dei prodotti, ma soprattutto per la preparazione e la qualità del management che ha saputo condurre le due aziende calabresi verso risultati sorprendenti.

La Distilleria Caffo e l'industria conserviera Callipo, entrambe situate nel Vibonese (nella provincia più povera e disastata d'Italia) hanno una storia ultracentenaria, segnata da successi continui che hanno travalicato gli ambiti regionali. Due storie diverse, ma rappresentative di una storia di eccellenze del territorio. Sono questi i testimonial più autentici di una Calabria che si muove, cresce e guarda, nonostante le mille difficoltà, al suo futuro. Fare impresa in Calabria è - permetteteci il calembour - un'impresa, ma non solo le famiglie Caffo e Callipo hanno sfidato la quasi impossibilità di fare e riuscire in qualsiasi intrapresa, ma soprattutto hanno deciso

di restare, mantenendo occupazione e indotto, sviluppando un'idea di azienda a sapore sì familiare ma costruita secondo criteri di innovazione e tecnologia. La vera sfida, infatti, non è stata quella di avviare due aziende di successo, ma decidere di continuare a marcare il territorio, pur avendo respiro internazionale. Sono un modello per imprenditori coraggiosi che vorranno cogliere le opportunità della Zes e, soprattutto, del retroporto di Gioia Tauro che aspetta solo una vera valorizzazione e un utilizzo produttivo di altissimo livello.

La classifica di Forbes sulle 100 aziende d'Italia al top è - dice Pippo Callipo - «Un riconoscimento che premia il nostro impegno e il nostro lavoro». È una medaglia al valore della produzione industriale che permette una narrazione diversa della Calabria: non più terra di conquista, povera e derelitta,

di **SANTO STRATI**

ma fucina di imprenditori e fabbrica (ahimè) di cervelli che il mondo intero continua a sottrarci, in assenza

di vere opportunità di impiego sul territorio. I nostri giovani devono poter restare in Calabria, vicino agli affetti, a respirare l'aria che hanno nei polmoni sin dalla nascita, quell'aria che alimenta poi il senso di orgoglio e di appartenenza. E sono davvero l'orgoglio della Calabria Caffo e Callipo per quanto hanno fatto e quanto faranno ancora.

La storia di Callipo (110 anni) parte nel 1913 con Giacinto Cal-

lipo che apre un'impresa conserviera di tonno, seguendo la tradizione pizzitana delle tonnare e della pesca del tonno. Oggi è guidata da Pippo Callipo che, dopo la mancata conquista (missione impossibile) della presidenza della Regione Calabria e una brevissima parentesi in Consiglio, è tornato a quello che sa fare benissimo: l'imprenditore, illuminato e attento alle esigenze dei suoi dipendenti, rigoroso nella scelta della qualità dei prodotti, senza lasciarsi lusingare da facili scorciatoie per ridurre i costi e alzare i profitti. Del resto, il successo del tonno Callipo, commercializzato dovunque nel

mondo, si deve alla qualità della lavorazione e del prodotto. Per la cronaca, nel 2019 l'azienda Callipo è stata inserita nel Registro delle Imprese Storiche Italiane di Unioncamere, come pubblico riconoscimento e premio "per aver esercitato ininterrottamente l'attività da oltre 100 anni nell'ambito del medesimo settore merceologico e per aver trasmesso nel tempo alle generazioni successive un ricco patrimonio di esperienze e di importanti valori imprenditoriali".

Altro percorso quello della distilleria Caffo, fondata nel 1915 da Giuseppe Caffo, provetto mastro distillatore che alla fine dell'800 lavorava per diverse aziende del settore. Il capostipite dell'azienda prese in affitto una distilleria nel Catanese,



segue dalla pagina precedente

• Forbes: Caffo e Callipo nella Top 100

a Santa Venerina, per poi rilevarla e renderla una delle più attive del Meridione. È il figlio Sebastiano a ripristinare con i fratelli tornati dall'Australia un'antica distilleria a Limbadi, nel Vibonese, che ha una grande tradizione di buon vino rosso: si lavorano i derivati del vino e con l'alcol si sperimentano liquori che presto raccolgono ampi consensi. Dall'antica distilleria dei Fratelli Caffo ai successi planetari di oggi (l'attuale amministratore delegato Nuccio - Sebastiano - Caffo ha rilevato marchi famosi ampliando notevolmente la sua presenza nel mondo degli amari, delle grappe e dei liquori) è stata, si può dire una passeggiata, irta sì di difficoltà, ma sono prevalsi la capacità, l'intuito, il fiuto per gli affari per conquistare uno spazio internazionale.



Grande soddisfazione, ovviamente è stata espressa dal mondo produttivo della regione. Il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara, ha espresso, a nome di tutto il mondo confindustriale e degli industriali calabresi, le più vive congratulazioni a entrambe le aziende. «Il prestigioso riconoscimento tributato alle due aziende calabresi - ha detto Ferrara - non può certamente suscitare stupore tra coloro i quali conoscono le realtà imprenditoriali in questione, la loro storia, la loro tradizione e il loro percorso. Tuttavia, questo ennesimo riconoscimento ufficiale circa la qualità nella produzione, la

capacità imprenditoriale, il valore che hanno saputo generare per i territori di appartenenza e per i rispettivi mercati conferma ancora una volta che la Calabria è terra fertile dove sviluppare e far crescere business di alto profilo. Le due realtà imprenditoriali sono un orgoglio per la nostra terra così come lo sono per il mondo confindustriale Sebastiano Caffo e Pippo Callipo il cui contributo al sistema associativo calabrese e nazionale è sempre stato e continuerà ad essere fondamentale».

Anche il Presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha voluto rimarcare l'orgoglio calabrese per questo prestigioso riconoscimento. «Un plauso a questa eccellenza calabrese che ci rende orgogliosi, non solo per la provenienza, ma anche per la qualità. Infatti i prodotti Caffo sono 100% "made in #Italy", con l'utilizzo di gran parte delle materie prime a chilometro zero. Un vero e proprio orgoglio calabrese». Così come per il re del tonno, Occhiuto ha voluto sottolineare che i calabresi si sentono «Orgogliosi del gruppo Callipo, una delle prime aziende in Italia ad aver inscatolato il tonno del Mediterraneo». Questa è la Calabria vera che il mondo ha cominciato a guardare con occhio diverso e con la dovuta attenzione. Ci sono tanti elementi che lasciano immaginare un futuro in positivo per chi resta, chi torna, chi viene a investire: lo dobbiamo ai nostri giovani, a cui, fino ad oggi, con malagrazia è stato troppo spesso rubato il futuro. ● (nella foto tonda: Nuccio Caffo)

DIRITTO ALLO STUDIO, ALLA MEDITERRANEA DI RC L'EVENTO "IL NOSTRO CANTO LIBERO"

Domani pomeriggio, all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, alle 19, all'Atelier Ateneo - Cittadella Universitaria, l'evento "Il nostro Canto libero".

L'Ateneo reggino, in collaborazione con il Coro Polifonico dell'Università, con il Consiglio degli Studenti e con le Associazioni studentesche Icaro e Musa, vuole testimoniare il valore della libertà attraverso il canto e le riflessioni di quanti subiscono la dura repressione di regimi che privano tutti, specie i giovani, dei diritti fondamentali.

La difficile congiuntura che stiamo attraversando in questo momento storico - a partire dal sacrificio patito dai giovani iraniani a cui è impedito di manifestare contro le discriminazioni e le ingiustizie inferte dal regime - impone al mondo istituzionale di assumersi la responsabilità di stare dalla parte di chi non ha voce.

L'evento "Il nostro canto libero" è dunque l'assunzione di tale responsabilità, mediante la quale si esprime solidarietà non solo ai giovani iraniani ma a quanti subiscono e protestano contro la sistematica violazione dei diritti umani sacrificati in nome del patriarcato teocratico o di qualsiasi altra ideologia fondata sulla sopraffazione.

L'Università Mediterranea, quale Istituzione che produce cul-

tura e consapevole che la libertà dal totalitarismo e dall'autoritarismo non è scontata, ma va difesa ogni giorno, vuole farsi parte attiva dell'inveramento dell'ideale europeo secondo cui lo Stato di diritto, la democrazia e la libertà sono il fulcro dei nostri valori. Valori che fanno dei nostri studenti cittadini responsabili e capaci di costruire società più giuste, eque, inclusive e proiettate verso il futuro. ●





ELEZIONI ANCI CALABRIA, I SINDACI DI CARIATI, PARENTI E BELSITO: INTERVENGA IL PRESIDENTE

Filomena Greco, Donatella Deposito e Elvira Cozza, rispettivamente sindache di Cariati, Parenti e Belsito, hanno scritto al presidente dell'Anci nazionale, Antonio De Caro, per denunciare l'andamento della riunione di Anci Calabria dello scorso 10 febbraio: «svoltasi - scandiscono - al di fuori di ogni ordine e rispetto di regole base».

«Mancata elezione del presidente Anci Calabria, quali sono i sindaci che avrebbero potuto votare e che potranno votare in occasione della nuova adunanza, atteso che possono farlo solo i rappresentanti legali dei comuni non morosi? - chiedono -. Come mai non è stato verificato tutto questo per tempo e non è stato predisposto quanto necessario per la firma dei presenti? E come è possibile, soprattutto, che a determinare disguidi e ad alimentare criticità siano stati e restino addirittura rappresentanti di enti morosi da anni? Come è possibile, infine, che colleghi membri del consiglio dichiarino solo adesso di voler impugnare tutto davanti al Tar nonostante facciano parte del consiglio, nonostante fossero presenti alle ultime riunioni e nonostante non abbiano mai contestato nulla, né al momento della prima convocazione (anzi presentandosi all'assemblea), né durante la riunione del consiglio tenutasi ad horas e che ha deliberato all'unanimità (pertanto, con il loro stesso voto)?». Avevano diritto al voto i rappresentanti legali dei comuni in regola con i pagamenti delle quote associative al 31 dicembre 2022 più quelli che avevano presentato quietanza di paga-

mento agli uffici di Anci Calabria entro il 31 gennaio 2023. «Come è possibile - si chiedono i sindaci - che un'organizzazione regionale e nazionale così importante e autorevole non abbia neppure approvato, prima dello svolgimento dei lavori assembleari di fatto non tenutisi, la lista degli aventi diritto al voto? Come mai non è stato verificato tutto questo e non è stato predisposto quanto necessario per la firma dei presenti?».

«Ciò che si è verificato nella non-assemblea del 10 febbraio scorso - denunciano - è a dir poco vergognoso ed umiliante per la carica istituzionale rivestita da chi era stato convocato per decidere (visto che l'assemblea è sovrana) e che non è stato messo in condizione di poter partecipare ad una decisione presa di fatto solo da alcuni pro domo sua, non essendo mai stati aperti i lavori assembleari dopo ore di attesa».

«È intollerabile ed inaccettabile - hanno concluso Greco, Deposito e Cozza - che

eventuali conflittualità, accordi, disaccordi o dinamiche di parte possano incidere così violentemente all'interno della vita democratica della più importante associazione dei comuni italiani, la cui autonomia decisionale interna dovrebbe essere invece considerata valore da preservare, anche alla luce del fatto che molti rappresentanti istituzionali sono stati eletti da liste civiche. È imprescindibile che siano in primis i sindaci, rappresentanti di istituzioni pubbliche a rispettare le regole». ●



IL PRESIDENTE ANCI DE CARO



SANITÀ NEL VIBONESE, LO SCHIAVO E MAMMOLITI: SERVE MOBILITAZIONE

Serve una mobilitazione collettiva per la sanità nel Vibonese. È quanto hanno ribadito i consiglieri regionali Antonio Lo Schiavo e Raffaele Mammoliti, nel corso della conferenza stampa nella sede del Centro Servizi per il Volontariato di Vibo.

La realizzazione del nuovo ospedale, il cui iter ha recentemente subito un ulteriore rinvio in ragione di nuovi approfondimenti sul sito richiesti dall'Autorità di bacino; le carenze dell'ospedale Jazzolino dal punto di vista strutturale e dell'organico; i reparti che chiudono o vengono ridimensionati; le procedure concorsuali per l'assunzione di nuovo personale; il nodo dei precari; le liste d'attesa e il funzionamento degli uffici ticket; la rete ospedaliera territoriale; l'atto aziendale; il coinvolgimento della società civile vibonese in una battaglia di rivendicazione del diritto alla salute e altro ancora: sono stati molti gli spunti forniti dai due consiglieri regionali anche alla luce di quanto emerso nel corso della seduta della Commissione sanità (dagli stessi richiesta) che ha dedicato un approfondito focus alla materia.

Secondo Antonio Lo Schiavo: «Occorre evitare ambiguità e ipocrisie e dire ai cittadini la verità sull'avvio dei lavori del nuovo ospedale di Vibo che, al netto delle promesse di Occhiuto per un suo completamento entro il 2025, subirà ulteriori ritardi mentre crescono rassegnazione e sfiducia per un'opera rispetto alla quale la politica, da ben 20 anni, non è in grado di dare segnali concreti».

«Nel frattempo l'ospedale Jazzolino cade a pezzi - ha evidenziato - e non vede significativi investimenti strutturali, le condizioni di lavoro dei medici sono drammatiche, il Pronto soccorso sconta carenze importanti e i posti letto diminuiscono progressivamente. Non si può continuare a mettere la polvere sotto al tappeto e far finta di niente: la realtà è che il sistema sanitario vibonese è saltato. Occorre, di conseguenza, aprire

la vertenza "sanità vibonese" e una mobilitazione complessiva del territorio per questa battaglia di civiltà e per l'affermazione del diritto alla salute. Da parte nostra continueremo ad incalzare il presidente Occhiuto e non indietreggeremo di un millimetro chiedendo meno annunci, meno post sui social e più fatti concreti».

«Da consiglieri regionali - ha concluso Lo Schiavo - non faremo cadere l'attenzione su questa emergenza né accetteremo l'idea che bisogna rassegnarsi perché le cose non possono cambiare».

Raffaele Mammoliti ha rimarcato come «la crisi della sanità la pagano in primis operatori e cittadini. Le persone più fragili, quelle che vengono alloggiate alla meno peggio su barelle e carrozzine sgarrupate, o i sanitari che sono oggetto di aggressioni e rischi».

«Non possiamo accettare l'atteggiamento soporifero del management aziendale: bisogna agire, fare scelte - ha continuato - utilizzare le risorse che oggi ci sono. Mentre sulla realizzazione del nuovo ospedale si addensano nubi che non fanno presagire nulla di buono, non bisogna dimenticare lo Jazzolino che non può restare in quelle condizioni: lì sono previsti interventi per 20 milioni di euro e non si capisce perché questi non vengano realizzati. Rispetto alla drammaticità della situazione servirebbe un gruppo di lavoro h24 che affronti tutti gli aspetti di una problematica che riguarda tutti i cittadini».

«Per questo faccio appello alla sensibilità di ordini professionali, organizzazioni sindacali, conferenza dei sindaci - ha concluso - affinché vi sia un sussulto collettivo che chieda interventi mirati e faccia in modo che il management si adoperi per intervenire. Noi attiveremo una forte iniziativa affinché ci possa essere una spinta e una sollecitazione positiva per fare in modo che i cittadini vibonesi possano avere una risposta sanitaria adeguata ai loro bisogni». ●



LA BELLA LETTERA DEL SINDACO F.F. DI REGGIO, ALLA COMPAGNA DI PIPPO INZAGHI

CARA ANGELA, GRAZIE PER QUELLO CHE FAI E STAI FACENDO PER REGGIO

Gentile Angela Robusti, è davvero apprezzabile l'impegno che lei sta met-

tendo per addolcire la quotidianità, in certe occasioni amara, di una realtà costretta a pagare, come tanti altri bellissimi luoghi del nostro Mezzogiorno e dell'Italia intera, distrazioni, mancato senso civico e - ahimè - un passato caratterizzato dall'assenza di proficue politiche di sviluppo e crescita.

Nel suo peregrinare lungo lo Stivale, si sarà certamente accorta del calore e della cordialità di una comunità, quella reggina, che ogni giorno si sveglia e combatte per resistere alle storture dei tempi e per il bene della collettività. Sono tantissimi, infatti, gli esempi di cittadini che, con dedizione e amore per i propri luoghi del cuore, esattamente come ha fatto anche lei, si spendono spassionatamente e gratuitamente per migliorare l'esistente. Il nostro territorio è infatti costellato di decine di associazioni e gruppi di cittadini che si muovono in questa direzione, realizzando, direi quasi a cadenza settimanale, iniziative di cittadinanza attiva, anche con il supporto del Comune, che puntano al ripristino del decoro e della pulizia di alcune aree della nostra bella città.

Come amministrazione, siamo costantemente al fianco di quanti rappresentano la parte sana della città, una porzione sicuramente maggioritaria rispetto a chi si ostina a coltivare l'orrido e il brutto, disseminando il brutto dentro la nostra bella Reggio. D'altronde è stata la stessa Amministrazione comunale a sposare questo concetto già più di due decenni fa, durante la sindacatura di Italo Falcomatà, con la creazione del programma "Adotta il Verde", che proponeva appunto l'idea che un'associazione, un'impresa o un gruppo di persone, potesse prendersi cura in maniera costante e continuata di uno spazio della nostra città. Idea poi riproposta negli anni

di **PAOLO BRUNETTI**

scorsi all'inizio della sindacatura di Giuseppe Falcomatà, e tutt'oggi vigente, con decine di

spazi verdi, al centro come in periferia, affidati alle cure dirette della cittadinanza.

L'ultima iniziativa che l'ha vista protagonista, insieme ad un migliaio di ragazzi e ragazze delle scuole cittadine, è stata senza dubbio importante e meritoria. Non è un caso che il nostro consigliere delegato allo Sport, Giovanni Latella, da sempre vicino alle istanze di partecipazione che provengono appunto dalla comunità sportiva, abbia sentito l'esigenza di complimentarsi pubblicamente con lei, nella stessa giornata del suo "clean up", ringraziandola per la manifestazione da lei promossa. Io stesso, il giorno dopo, mi sono presentato al cospetto degli studenti dell'Istituto "Raffaele Piria", durante la loro "settimana dello studente" avendo modo di ringraziarli per l'impegno e la dedizione con i quali hanno risposto al suo appello per la pulizia della spiaggia e di alcuni spazi del Rione Marconi. Sono proprio i loro occhi, le loro mani, che hanno lavorato un giorno intero per rendere più bella e accogliente la nostra Reggio, ma soprattutto le loro menti brillanti, a farmi credere con fermezza e determinazione che un futuro diverso e migliore è certamente possibile.

Tuttavia, la bellezza del suo gesto e di questa umanità viva hanno rischiato di sfiorire e precipitare nel buio, leggendo le cronache nazionali che hanno provato a raccontarlo, travisando, ne sono certo, il suo pensiero; il pensiero di una "nuova" reggina, proprio come noi e quanto noi innamorata di questa bellissima città. Ne sono talmente convinto che non ho mai avuto alcuna remora nel confrontarmi con lei ed offrirle

segue dalla pagina precedente

• Lady Inzaghi

il nostro supporto in molteplici occasioni, come avvenuto ad esempio lo scorso dicembre per la partita della solidarietà organizzata al PalaCalafiore, o qualche mese fa per l'iniziativa di pulizia delle spiagge, o in questo ultimo caso nel mettere a disposizione della causa che ha promosso, i servizi ed i materiali degli operatori di "Teknoservice", l'azienda che, per conto del Comune, svolge l'attività di raccolta rifiuti.

Come potrà immaginare, non è semplice amministrare una comunità così vasta, variegata, impelagata in un intreccio di contraddizioni e appesantita da un fardello stracolmo di preconcetti, sovrastrutture e cliché che fanno di tutta un'erba un fascio, sempre e comunque sporco, brutto e cattivo. Abbiamo lottato - e continuiamo a farlo - inseguendo il sogno di una Reggio "bella e gentile" che, dalle "onde del greco mar" vuole salpare oltre ogni orizzonte possibile con la sua storia, la sua cultura, i suoi paesaggi, l'unicità dei suoi monti e di una natura gentile come in pochi altri posti sul pianeta.

In questi anni, con fatica e ostinazione, siamo stati in grado di riconquistare una credibilità ed un'autorevolezza che sembravano perdute, riguadagnando il giusto credito ed il meritato rispetto all'interno di quei palazzi romani che apparivano troppo lontani, diffidenti o distratti. Perché Reggio va raccontata e "parlata", va curata come una bimba in fasce, va difesa contro stereotipi e pregiudizi, contro un triste passato fatto di morti ammazzati, di malandrini e brutti ceffi che sguazzano nel caos, nella confusione, nel dubbio, nell'incertezza. Bis-

ogna essere chiari e altrettanto netti nel raccontare, bene, certe situazioni. È vero: esistono quartieri complicati - pochi, ma ci sono - come nelle città del resto del mondo, ma qui nessun luogo è "off-limits". La 'ndrangheta, il malaffare, la criminalità in ogni sua sfaccettatura, ci fanno schifo, non certamente paura. Sono peggio dell'immondizia che certi incivili si ostinano ad abbandonare negli anfratti dei nostri rioni e che noi, giornalmente, continuiamo a raccogliere.

La mole di rifiuti che lei ha raccolto insieme agli studenti, dunque, potrebbe tornarci indietro se il canovaccio della storia - e lo dico a chi narra, guarda e legge da lontano - resta alla libera interpretazione di chi non c'è, non vive e non lotta insieme a noi per difendere le speranze e l'incredibile bellezza della nostra città. I fatti, è un'altra mia convinzione, vanno approfonditi, analizzati, studiati e circostanziati prima d'essere raccontati. E nessuno come lei ne è cosciente, consapevole del lodevole ed encomiabile impegno che la vede presente e protagonista sulla scena pubblica, esempio per tanti giovani e giovanissimi che guardano a lei, e al suo compagno, come modelli da imitare nella vita e nello sport.

Le ribadisco ancora una volta il mio grazie per quanto lei ha fatto e sta facendo. Con queste mie parole, le confermo lo stesso identico sostegno che ci vede impegnati, dalla stessa parte della barricata, per il bene della nostra Reggio, difendendo ed onorando sempre la sua comunità e le istituzioni che la rappresentano. ●

(sindaco ff di Reggio Calabria)



VIOLENZA SULLE DONNE, LA GARANTE STANGANELLI HA INCONTRATO MARIA ANTONIETTA ROSITANI

La Garante regionale della Salute, Anna Maria Stanganelli ha incontrato Maria Antonietta Rositani, che ha portato alla sua attenzione una serie di istanze a nome di tutte quelle persone che, purtroppo, hanno subito violenze e, come nel suo caso, delle gravissime ustioni.

Insieme a lei, la presidente della Consulta comunale Città Metropolitana e decentramento, Emilia Condarelli.

«Io mi ritengo una persona fortunata - ha esordito Maria Antonietta, ripercorrendo la sua storia - perché le mie lesioni

le scadenze mensili e le cure che devo affrontare e, soprattutto, so di poter essere ancora utile alla società».

«Con la Garante - ha rimarcato - abbiamo fatto una splendida chiacchierata, mi sono potuta aprire e lasciar andare alle mie sensazioni, senza timori, non solo a nome mio, mi auguro davvero - ha concluso - che insieme possiamo raggiungere dei risultati».

Una proposta in tal senso verrà avanzata nei prossimi giorni al Garante da Emilia Condarelli: «chi subisce queste violenze

- ha esordito - e ha la forza di recuperare emotivamente come Maria Antonietta, che tende a porgere di sé un'immagine forte, con determinata volontà, poi, però, si trova a combattere nella quotidianità, poiché magari non si è nelle condizioni di lavorare, si ha necessità di un supporto per le cure, di avere una rete di sostegno intorno».

«Il suo - ha aggiunto - è sì un caso personale ma è anche la parabola della società rispetto all'inclusione delle persone vittime di violenza. Serve una battaglia di carattere generale che sia per tutte le donne, iniziando con Maria Antonietta che rischia delle ricadute pesanti senza un adeguato aiuto».

Portatrice delle loro istanze si farà certamente la Garante Stanganelli che, a margine dell'in-

contro, ha commentato: «ho avuto modo di ricevere una donna meravigliosa; devo dire che, nei giorni scorsi, ho letto una dichiarazione che non mi era piaciuta affatto perché Maria Antonietta aveva detto che lo Stato e le istituzioni l'avevano abbandonata: ho voluto quindi cogliere l'appello di questa donna per dirle che le istituzioni non l'hanno abbandonata». Come Garante - ha precisato - sono tante le segnalazioni che arrivano relative a donne vittime di violenza e quella di Maria Antonietta è la storia di tante donne che ogni giorno combattono per l'affermazione dei propri diritti. Dal governo regionale ci sono segnali positivi importanti, delle leggi regionali a tutela delle donne e anche dal Consiglio regionale, con l'istituzione del Garante delle vittime di reato, fortemente voluta dal Presidente del Consiglio Regionale, Filippo Mancuso e dell'Osservatorio sulle violenze di genere ma tutto questo non basta: ci vogliono dei segnali ulteriori sia a tutela della storia di Maria Antonietta, e in questo senso insieme alla presidente Condarelli vedremo come sostenerla in questo percorso, ma bisognerà individuare delle strategie d'azione mirate che possano coinvolgere tutte le donne del territorio calabrese che ogni giorno si trovano ad affrontare questo calvario».

«L'auspicio - ha concluso - è che da oggi per Maria Antonietta inizi una nuova vita e che possa tornare a sorridere per lei e per i suoi figli». ●



sono state curate in maniera eccezionale non solo a Bari, dove c'è un centro grandi ustioni ma anche a Reggio dove è presente un reparto di Chirurgia, quello del Gom, che ha fatto davvero miracoli offrendomi il meglio che potessi avere. Però - spiega la forte e determinata donna reggina - coloro che hanno subito ustioni così estese e importanti come nel mio caso - parliamo di oltre il 70% del corpo - per vivere necessitano quotidianamente di terapie, creme idratanti per la pelle e di tutto un percorso riabilitativo che diventa eterno che io, ad esempio, ho dovuto interrompere perché troppo oneroso per le mie possibilità».

«Si tratta di trattamenti - ha spiegato - che non vengono presi in considerazione dai piani di assistenza sanitaria, probabilmente poiché assimilabili a cure estetiche quando poi, in realtà, per chi è nelle mie condizioni non lo sono affatto: ad esempio, il rialzamento della palpebra mi ha salvato la vista ma si tratta di un intervento che senza l'aiuto delle associazioni non avrei potuto mai affrontare».

Maria Antonietta, nonostante percepisca una pensione di invalidità, vorrebbe tornare a lavorare, magari nel suo ambito, ovvero quello infermieristico, sia per sentirsi pienamente realizzata e per compiere definitivamente il suo percorso di riscatto ma anche per una mera questione economica: «non posso dire di sentirmi sola - ha sottolineato - ma è chiaro che subentrano delle necessità anche economiche, con due figli,

L'OPINIONE / RUBENS CURIA: LINEE GUIDA PER ATTI AZIENDALI OCCASIONE MANCATA

di **RUBENS CURIA**

Dopo l'approvazione del Programma Operativo 2022-2025 con il Dca 162 del 18/11/2022 attendevamo, da parte del Commissario ad acta, l'emanazione delle Linee Guida per l'adozione degli Atti Aziendali per l'organizzazione delle Aziende Sanitarie, che sono lo strumento con cui deve essere attuato il Programma Operativo.

Purtroppo si è perduta un'occasione per mettere in campo una sanità partecipata che rispondesse alle problematiche sollevate dalla Pandemia, infatti ci saremmo aspettati una valorizzazione del decentramento territoriale in merito ai Laboratori di patologia clinica, alle Microbiologie e alle Virologie delle Aziende Sanitarie Provinciali memori, per esempio, delle provette per il test del Covid 19 che viaggiavano dall'Asp di Cosenza verso l'A.O. di Catanzaro, invece, nell'Atto sono previste delle Unità Operative Semplici (Uos) prive di autonomia e di futuro per chi opera in questi Servizi depotenziando così, gli Ospedali Spoke. Simile la programmazione per quanto attiene le "Radiologie" che, negli Spoke sono previste come Uos a meno che "i volumi di attività siano sovrapponibili a quelli di un Hub e le stesse abbiano sub articolazioni": Queste scelte aumenteranno Le "Liste d'attesa" e i disagi per i cittadini. Per quanto attiene la partecipazione nelle "Linee guida" è citata più volte nelle pagine 2/3/4/7/14, infatti è prevista l'i-



stituzione, in ogni Asp, del "comitato consultivo misto", mentre del "comitato consultivo degli utenti", citato a

pagina 4, non si ha traccia; inoltre vi è una sovrapposizione di organismi, infatti, è previsto presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (Urp) il Tavolo Permanente del Volontariato.

Sarebbe stato più efficace, ai fini della partecipazione attiva delle Associazioni di cittadini organizzati prevedere, come

richiesto da oltre un anno da Comunità Competente, l'istituzione della Consulta Aziendale affiancata dalle Consulte di Distretto. Ricordo che la partecipazione dei cittadini alla programmazione delle attività inerenti la tutela della salute ed il conseguente "controllo sociale" è una risorsa per garantire la qualità delle prestazioni erogate ed impedire l'infiltrazione della 'ndrangheta e lo svilupparsi della corruzione; a tal proposito il legislatore con la 833/78, il 502/92 e il 33/2013 ed altre norme stabilisce che:

«Le Regioni prevedono forme di partecipazione delle organizzazioni dei cittadini e del volontariato impegnate nella tutela del diritto alla salute, nelle attività relative alla programmazione, al controllo e alla valutazione dei Servizi Sanitari a livello regionale, aziendale e distrettuale» articolo 14 del 502/92! Credo che, finalmente, sia maturato il tempo di aprire alla partecipazione il Servizio Sanitario Regionale! ●

MARTEDÌ GRASSO, A TREBISACCE SI DECIDE LA MASCHERA PIÙ BELLA

Domani, a Trebisacce, si saprà qual è la maschera più bella, la più simpatica e la più originale. Lo hanno annunciato il Sindaco Alex Aurelio e l'assessore allo spettacolo e grandi eventi Daniela Nigro che colgono l'occasione per ringraziare il mondo dell'associazionismo per la collaborazione dimostrata nell'organizzazione dei diversi momenti sociali destinati, in particolar modo, alle famiglie. L'appuntamento per tutti è alle ore 14,30 in piazza della Repubblica. Da

qui, alle ore 15,30 partirà la sfilata delle maschere per il corso Alfredo Lutri.

Al rientro, dalle ore 16,30 nella stessa piazza della Repubblica sono previsti momenti di intrattenimento e animazione per i più piccoli: zucchero filato, gonfiabili, area foto con mascotte, gadget a tema, sculture di paloncini. Il nome dei vincitori dell'edizione 2023 del Carnevale di Trebisacce si conoscerà alle 18,30. ●

LA METROCITY RC CELEBRA IL SUCCESSO ALLA BIT DI MILANO

La Città Metropolitana di Reggio Calabria ha brillato alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano.

Una manifestazione che «ha riservato grandi sorprese ed importanti opportunità per le imprese reggine presenti nello stand della Città Metropolitana. Siamo molto soddisfatti del lavoro compiuto», ha evidenziato il sindaco f.f. della Metrocity Rc, Carmelo Versace.

«Le nove aziende, selezionate attraverso un avviso pubblico per accompagnarci in questo meraviglioso viaggio - ha detto Versace - hanno avuto riscontri più che positivi dalle relazioni intrattenute con i principali buyer di settore nazionali ed internazionali. Alcuni di loro hanno già chiuso nuovi contratti con operatori anche esteri. Quest'anno, la Città Metropolitana ha deciso di ampliare la propria presenza a "FieraMilanoCity" e gli spazi, messi a disposizione dei nostri operatori, hanno offerto loro la possibilità di incontrare oltre 150 rappresentanti del mercato nazionale ed internazionale.

Si sono, quindi, create condizioni di collaborazione che potranno avere un ritorno, non solo per le singole imprese, ma per l'intero tessuto economico e sociale dell'area metropolitana».

Paesi tra cui Repubblica Ceca, Stati Uniti, Germania, Romania, Canada e Francia «si sono avvicinati alle realtà imprenditoriali cittadine ed hanno avuto modo di conoscere ed approfondire l'offerta turistica ed i servizi del nostro territorio». «Siamo sempre più sicuri - ha concluso il sindaco facente funzioni - che la strategia di marketing e promozione territoriale, messa in campo dalla Città Metropolitana, rappresenti un elemento determinante in chiave di sviluppo e crescita del nostro comprensorio».

Dagli operatori commerciali selezionati e presenti in fiera, è emerso un «forte entusiasmo per l'alto grado di coinvolgimento e partecipazione» che li ha messi nelle condizioni di fare matching, intavolare un dialogo con

potenziali clienti e fornitori e conoscere nuovi mercati. Le aziende "Club Hotel Kennedy", "Jonica Holiday", "Diano Viaggi", "Naturaliter", "New Text - Hotel MedinBlue", "Reggio Travel", "Stellaris", "Grand Hotel President" e "Full Travel Service" hanno avuto un posto di rilievo nell'area occupata dalla Città Metropolitana, «uno spazio funzionale e confortevole - hanno commentato - per conoscere e farsi conoscere». Attraverso le loro esperienze e il loro racconto infatti, i principali attori economici di settore hanno apprezzato le bellezze dell'Aspromonte,

dei litorali reggini, delle peculiarità enogastronomiche, paesaggistiche, storiche, archeologiche, culturali e naturalistiche della nostra terra, ricca di occasioni e servizi da scoprire.

«Dobbiamo lavorare ed essere pronti - il commento di alcuni operatori coinvolti - perché il mercato è attento all'area metropolitana di Reggio Calabria. Bisogna migliorare quello che abbiamo, sistematizzare e immettere l'offerta nei giusti circuiti». Un apprezzamento è arrivato al sindaco facente



funzioni, Carmelo Versace, ed ai tecnici della Città Metropolitana che «non hanno voluto mancare l'appuntamento con la Bit 2023». «L'auspicio - è stato detto - è una massiccia partecipazione anche ad altre manifestazioni di questo tipo perché il nostro compito di reggini è quello di trasmettere all'Italia, all'Europa ed al mondo intero le nostre bellezze e unicità». Da fiere come la Bit, infatti, «arrivano riscontri concreti e reali». «Per questo - è stato specificato - è necessario mettere in rete il nostro prodotto con l'obiettivo di destagionalizzare il turismo, sfruttando al massimo le particolarità meteo-climatiche che possono garantire presenza in ogni giorno dell'anno». Fondamentale, dunque, diventa la collaborazione fra amministratori e operatori di settore che, insieme, «devono lavorare per costruire una proposta appetibile». «Dopo la Bit 2023 - è stato il commento più diffuso - possiamo dire di essere sulla strada giusta». ●

PNRR, FITTO SNELLISCE LE PROCEDURE E ASSORBE L'AGENZIA PER LA COESIONE

Scompare l'agenzia per la Coesione che viene assorbita dal Dipartimento guidato dal Ministro Fitto per l'attuazione del Pnrr. Lo ha stabilito un decreto dello stesso ministro per gli Affari Europei e le Politiche di Coesione e il PNRR, con delega anche per il Sud. Al Ministro Fitto è affidata la struttura di missione che ha il compito di coordinare le attività di messa a terra dei progetti che diventa così il "il punto di contatto nazionale per l'attuazione del Piano" e i rapporti con le istituzioni di Bruxelles.

Il lavoro di rendicontazione finanziaria e contabile del Pnrr e il monitoraggio restano invece a carico del Ministero dell'Economia.

La gestione delle politiche di coesione - ha fatto notare il Ministro Fitto - finora non ha mostrato di funzionare, per cui si rende necessaria una nuova architettura di governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che dovrà "dialogare" con le politiche di coesione per mettere a sistema le diverse fonti di finanziamento. Fitto ha dunque predisposto un decreto per semplificare le procedure, prevedendo, tra l'altro, che per interventi di tipo infrastrutturale e edilizio l'affidamento della progettazione ed esecuzione dei relativi lavori possa avvenire anche sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica, come oggi avviene per le opere ferroviarie. Con l'occasione del decreto Fitto ha anche presentato in Consiglio dei Ministri - che l'ha approvata, la relazione sull'utilizzo delle risorse nazionali ed europee della programmazione 2014-2020. Su complessivi 116 miliardi, ne sono stati impegnati 67 ed effettivamente spesi solo 36. "Sono necessari rimedi strutturali - ha detto Fitto - perché questi dati ci collocano agli ultimi posti in Europa".

L'iniziativa ministeriale di Fitto, che sarà molto utile alla Calabria, ha trovato il plauso dell'ex presidente della Regione



RAFFAELE FITTO, MINISTRO AFFARI EUROPEI, ATTUAZIONE DEL PNRR E SUD

di **MARIA CRISTINA GULLÌ**

Calabria Giuseppe Nisticò. «Si tratta - ha commentato il prof. Nisticò, farmacologo di fama internazionale, di un decreto eccellente del ministro Fitto, espressione della sua alta competenza politica, dovuta alla sua lunga esperienza come Presidente della Regione Puglia e come parlamentare europeo. Così, certamente si snelleranno le procedure e si elimineranno i nodi burocratici che fino a ora, per i numerosi contenziosi e problemi sollevati, stanno bloccando l'impiego dei fondi del PNRR.

«A mio avviso - ha ribadito Nisticò - per quanto riguarda i fondi PNRR per i progetti di Ricerca Scientifica relativa agli ecosistemi per l'innovatività al Sud, il ministro Fitto e la struttura che opererà sotto la sua guida dovrebbero tener conto dei seguenti suggerimenti:

1) Quando si tratta di finanziamenti di cui è beneficiaria una Fondazione che per statuto non ha fini di lucro, come la Fondazione Dul-

becco in Calabria, questi dovrebbero finanziarie al 100% il progetto approvato e non al 50% come quando si tratta di un contributo considerato "aiuto di Stato";

2) Per facilitare l'uso di risorse, il Ministero dovrebbe seguire nell'erogazione il seguente cronoprogramma: a) un contributo iniziale come anticipo (circa il 20% del finanziamento totale); b) rimborsi periodici per lotti funzionali dell'opera fino al completamento di tutte le opere da realizzare; c) includere nei finanziamenti anche le risorse necessarie per il personale laureato, tecnico e amministrativo e non escludere queste risorse com'è successo fino a ora. Altrimenti si realizzano infrastrutture di eccellenza che rimarranno cattedrali nel de-

segue dalla pagina precedente

• Il Decreto Fitto per fondi PNRR

serto dal momento che senza personale non si potrà svolgere alcuna attività di ricerca.; d) infine, prevedere un incremento del contributo necessario per potere fare fronte all'aumento del costo della vita, verificatosi nel periodo che va dalla preparazione del progetto a quello della realizzazione delle opere (uno-due anni dopo), periodo in cui, nel frattempo, sono aumentati i prezzi dei materiali edili, di attrezzature, energia, etc.

Per quanto riguarda il progetto Renato Dulbecco di Lamezia, questo è stato finanziato dal Ministero del Sud (quando era ministra Mara Carfagna) perché considerato dalla commissione giudicatrice uno dei migliori in Italia per l'impatto scientifico, che permetterà la scoperta e la produzione di nuovi prodotti biotecnologici, come le pronectine scoperte dal prof. Roberto Crea, calabrese che vive da oltre 40 anni a San Francisco, e che servono per il trattamento di malattie da coronavirus e varianti, nonché forme di cancro resistenti alle terapie attuali, malattie orfane e malattie neurodegenerative. Inoltre, ci sarà un enorme impatto economico e sociale, consentendo ai giovani talenti calabresi di poter continuare a lavorare nella loro terra e a ricercatori calabresi affermati di poter rientrare in Calabria dopo anni di successo all'estero o in altri prestigiosi istituti di Ricerca in Italia. Inoltre, all'Istituto Dulbecco l'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo intende affidare i controlli di qualità e di sicurezza alimentare dei prodotti dell'agroalimentare calabrese, al fine di certificarne provenienza e qualità e aprire ai prodotti tipici nuovi mercati internazionali.

Il presidente Occhiuto, che ha sempre condiviso questo progetto come *fiore all'occhiello* della Regione Calabria, ha predisposto la delibera della Fondazione Terina, guidata dalla nuova commissaria Antonella Cauteruccio, per la concessione e la consegna dei locali da ristrutturare per realizzare l'Istituto Renato Dulbecco. E infine il Presidente Occhiuto si augura, come già si era impegnato pochi mesi orsono con il premio Nobel israeliano Aaron Ciechanover, di poter creare insieme



IL PROF. GIUSEPPE NISTICÒ CON IL PREMIO NOBEL AARON CIECHANOVER

con Israele un polo internazionale di biotecnologie, bioinformatica, bioingegneria, elettronica, in collaborazione con Università e imprese farmaceutiche, che potenzi la Ricerca Scientifica nel Meridione d'Italia, in Calabria, e nell'area del Mediterraneo, da cui deriveranno benefici enormi nel mondo. ●

IL PROGETTO DEL RENATO DULBECCO INSTITUTE A LAMEZIA TERME

È un ambizioso quanto rivoluzionario progetto di Ricerca scientifica il *Renato Dulbecco Institute* che sorgerà a Lamezia Terme nell'area della Fondazione Mediterranea Terina. Voluto e promosso dalla Fondazione Renato Dulbecco di cui è commissario il prof. Giuseppe Nisticò, farmacologo di fama internazionale, ha tra i soci fondatori, oltre al prof. Nisticò, l'ex Rettore dell'Università La Sapienza Eugenio Gaudio (oggi presidente dell'omonima Fondazione), il prof. Franco Romeo cardiologo interventista di primissimo piano e il prof. Vincenzo Mollace, attuale vicepresidente della Fondazione Dulbecco, e sarà diretto dal prof. Roberto Crea, scienziato di fama mondiale, calabrese di Palmi, da oltre 40 anni a San Francisco.

Il progetto Renato Dulbecco era stato finanziato inizialmente con un contributo di circa 14 milioni di euro ridotto successivamente dall'Agenzia per la Coesione a 8,2 milioni perché considerato "aiuto di Stato".

Il progetto prevede la realizzazione di un Centro di Ricerca internazionale sulle biotecnologie, basandosi su brevetti internazionali concessi in licenza alla Fondazione Dulbecco (le cosiddette pronectine, ovvero nanoanticorpi) in grado di intervenire su malattie da coronavirus e sue varianti e su alcune forme di cancro ancora oggi incurabili. Le sperimentazioni in questo campo, già avviate all'UMG di Catanzaro dal gruppo di ricercatori calabresi di Oncologia diretto dai proff. Pierfrancesco Tassone e Piersandro Tagliaferri, hanno dato risultati sorprendenti.

Il *Dulbecco Institute* farà attività di ricerca e formazione scientifica e potrà offrire grandi opportunità per i giovani laureati e ricercatori della Calabria.

Il progetto era molto piaciuto alla compianta presidente Jole Santelli che aveva personalmente affidato al prof. Crea la Direzione scientifica del nascente Istituto nell'area lametina. ●